

sissimo è frase fluttuante; e fa pensare che l'on. Ministro, pur volendo dire la verità, non intendesse di scontentare. Chi sa! forse, messo alle strette, l'on. Boselli avrebbe anche potuto dire: I professori che non fanno lezione, son quelli che possono giustificare il fatto loro come e meglio che in qualsiasi altra amministrazione dello Stato: son quelli che io e gli altri miei colleghi mandiamo in giro, e che non possiamo non mandare, perchè, in Italia, per le condizioni della cultura nazionale, il professore universitario ci ha addosso anche la bega di esser commesso viaggiatore di parecchi Ministeri a quindici lire al giorno. I professori che non han voglia di far lezione son molto spesso proprio quelli che brigano, senza tregua e senza pace, per entrare nel Parlamento, nel Consiglio Superiore, ecc., ecc.; ove talvolta mi portano più tenebre che luce, e sempre mi scombussolano nel Ministero i criteri più chiari e meglio stabiliti, facendo apparire, dinanzi al pubblico, favore ciò che è giustizia, o ritardando la giustizia. — Ma chechè sia di questo discorso che poniamo in bocca all'on. Boselli, l'università dev'esserli grata; mercè sua almeno si sa che non sono i professori universitarii che s governano l'università!

E più grati devono essere al Ministro gli studenti dell'università. Essi sanno che quello che fanno nell'università, è su per giù quello che facevano i loro padri agli albori della costituzione del Regno.

Ecco le belle parole del Ministro:

« Venticinque anni or sono, l'illustre Matteucci, vice-presidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, ebbe a scrivere in una relazione, che è sempre documento di particolare autorità ed importanza: *Avviene tutti gli anni, in quasi tutte le nostre università, che verso il tempo delle vacanze, che sono quelle volute dagli studenti e non quelle volute dal regolamento, le scuole rimangono deserte con l'accordo di tutti gli studenti. E' dunque di fatto eccessivamente inferiore al bisogno il numero delle lezioni che si danno nelle nostre università. Non possiamo credere che i rettori delle università non abbiano tentato quei modi che sono nelle loro mani perchè fosse in ciò rispettato il regolamento. Vi è quindi in questo fatto la prova del difetto di autorità nei rettori e di disciplina nella scolaresca.* » Poichè il fatto non andò cessando col volgere degli anni, l' egregio mio predecessore, l'onor. Coppino, con il circolare del 30 ottobre 1885 eccitava i rettori « a far sì » che il gravissimo abuso delle vacanze prolungate oltre le prescrizioni del calendario non avesse a ripetersi per l'avvenire. « La sciava che adottassero all'uopo le misure che a loro paressero migliori; e intanto ordinava ai professori di non apporre la firma di diligenza nei libretti di quegli studenti, che avessero arbitrariamente anticipato o prolungato le vacanze stabilite dal calendario scolastico; ordinava ancora che in questi casi si dovesse negare assolutamente la dispensa dal pagamento delle tasse. Piaccia ora alla Camera ascoltare la lettura del seguente telegramma che io indirizzai il 18 dicembre 1889 a tutti gli

« Istituti d'istruzione superiore: *Fermamente risoluto di impedire che si rinnovi l'abuso delle anticipazioni o dei prolungamenti delle vacanze, prego V. S. vigilare perchè la circolare 30 ottobre 1885 sia strettamente osservata. Inviti i professori a darne primi l'esempio, facendo lezione sino all'ultimo giorno stabilito dal calendario e riprendendo le lezioni subito dopo terminate le vacanze regolari. Referiscami osservanza da parte insegnanti e studenti.* » Dopo questo telegramma, il 16 marzo del corrente anno, tornai sull'argomento delle vacanze abusive, con la circolare seguente: *I provvedimenti consigliati dal mio onorevole predecessore con la circolare del 30 ottobre 1885, sia che non fossero applicati, sia che riuscissero inefficaci, non valsero a far cessare ovunque tale disordine, che turba profondamente l'andamento degli studi, accorciando di parecchi settimane l'anno scolastico, e costituisce un atto di permanente indisciplina. In qualche università anzi il disordine è andato tant'oltre, che la scolaresca si arroga il diritto d'imporre agli insegnanti con una salva di applausi, il giorno in cui le lezioni debbono cessare, o di farne oggetto di pubblica discussione. Risoluto a troncargli l'abuso, ma convinto che meglio delle misure repressive, valga la parola persuasiva, assidua e paterna dei rettori, dei presidi e dei professori, accompagnata dall'esempio dello scrupoloso adempimento del proprio dovere, io prego caldamente la S. V. e gli insegnanti tutti di codesta università a volermi coadiuvare nel difficile compito con tutta l'autorità e l'influenza che sull'animo dei giovani esercitano coloro che, avviandoli per i sentieri della scienza, sanno cattivarsene la stima, l'affetto e la fiducia. Goverrà all'uopo che V. S. faccia conoscere ai professori questo mio vivissimo desiderio, e in mio nome li preghi di prestarmi, pel comune intento, la loro valevole e costante cooperazione; che renda informati gli studenti del mio fermo proposito di conseguire tale intento, il quale non mira ad altro che al loro migliore avvenire, alla serietà degli studi e al decoro dell'università; che infine li avverta che coloro i quali fossero sordi alle amorevoli esortazioni di V. S. e dei professori, saranno puniti escludendoli da una sessione d'esami. Piaccia alla S. V. di mettersi d'accordo col Consiglio accademico e coi signori Presidi delle Facoltà sul miglior modo di conoscere i nomi dei giovani che perdurassero nel deplorato abuso. Quale altra cosa io avrei potuto fare? quali altri mezzi sono a mia disposizione? » (1)*

Ecco, sig. Ministro! Approvato il bilancio: visto che non sono i professori quelli che s governano l'università: considerato che la così detta indisciplinezza della studentesca ha cause remote e permanenti, tanto per la questione delle vacanze quanto per tutte le altre cose, e che essa costituisce una vera malattia costituzionale delle università nostre, ciò che Lei deve fare, glielo ha

(1) Camera dei Deputati — Discussione del Bilancio della Pubblica Istruzione.